

Mafra Gagliardi

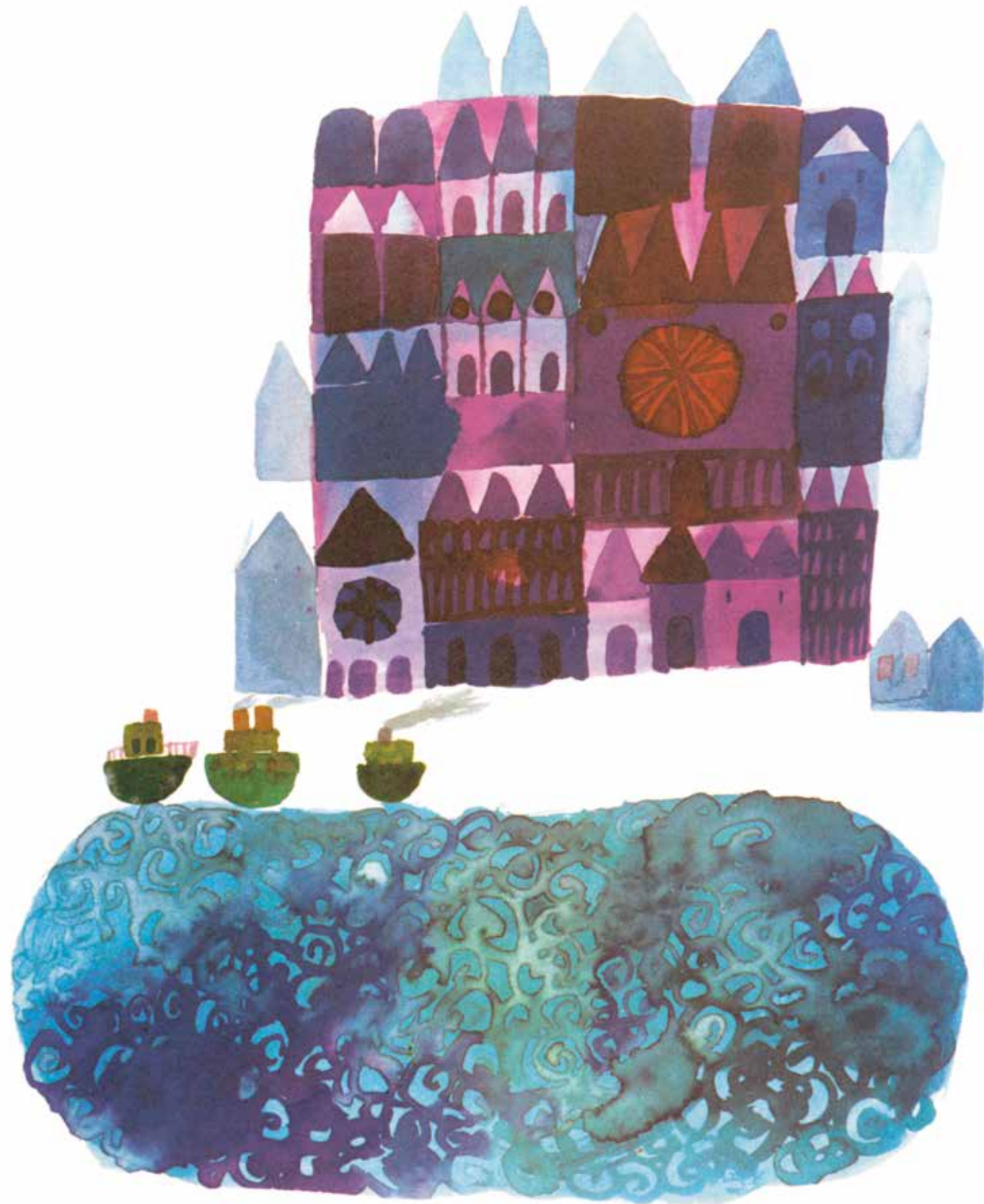
Il Pesce Magico

illustrazioni di Štěpán Zavřel



è un libro bohem

C'era una volta, e c'è ancora, una grande città sulla riva del mare. Lentamente le passavano davanti grandi navi e barche dalla vela leggera. Passavano davanti alle sue case, ai suoi palazzi, ai suoi giardini e anche davanti al suo grande museo, dove erano esposti molti quadri di pittori famosi.



In quel museo c'era, e c'è ancora, un quadro che piaceva in modo particolare a tutti i bambini. Era un quadro con un pesce tutto d'oro dipinto su uno sfondo blu intenso. Ogni volta che i bambini andavano al museo, si fermavano davanti al quadro del "Pesce Magico" e lo osservavano a lungo incantati.





A volte, quando il custode del museo guardava da un'altra parte, qualche bambino ne approfittava per accarezzare timidamente il Pesce Magico. Allora il Pesce apriva i suoi grandi occhi rotondi e gli sorrideva.

I pesci rossi che abitavano nella piccola fontana, al centro della sala, si chiedevano incuriositi: "Che strano pesce! Di che specie sarà? Forse potrebbe venire a giocare con noi..."

Un giorno, un custode, per fare pulizia, staccò il quadro dalla parete e lo appoggiò sul bordo della vasca. I pesci rossi, tutti contenti, cominciarono a chiamarlo sottovoce: "Pss! Pss! Ehi, Pesce! Pesce strano!" Sembrava che lui non sentisse.



Allora, i pesci rossi dissero a voce un po' più alta:

"Dai, vieni a giocare un po' con noi!"

All'improvviso, il Pesce Magico brillò in tutto il corpo, fece un guizzo e si tuffò nella vasca della piccola fontana. Nuotò fino al fondo, dove c'era un tubo che metteva in comunicazione l'acqua della vasca con quella del mare, e vi s'infilò deciso.

"Seguitemi, amici!" disse ai pesci rossi. "Ma nuotate veloci veloci!"

I pesci rossi lo seguirono senza esitare. Erano ormai lontani, quando i guardiani si accorsero che il Pesce Magico non era più nel suo quadro, né i pesci rossi nella vasca.